

Il mondo degli adulti è chiamato in causa seriamente, perché ha il dovere di esservi di esempio

Il cardinale Bagnasco ai giovani dell'Azione cattolica

Disagio nella Chiesa, le critiche dei vescovi

Il teologo Forte: se tutto vero, dal premier ci aspetteremmo un profondo senso di vergogna

CITTA' DEL VATICANO — «È proprio vero: voi non potete e non dovete adattare ad un amore ridotto a merce di scambio, da consumare senza rispetto per sé e per gli altri, incapace di castità e di purezza. Questa non è libertà...». Non che il Papa pensasse a Berlusconi, chiaro, Benedetto XVI si è tra l'altro riferito a ciò che propongono «i media» e «Internet»: e poi ieri mattina si stava rivolgendo a centomila ragazzi dell'Azione cattolica arrivati in **L'amore e lo scambio**

Il Papa parla ai giovani dell'Azione cattolica: non adattatevi a un amore ridotto a merce di scambio piazza San Pietro e risponde a domande fatte da alcuni di loro. Ma certo il riferimento al sesso come «merce di scambio» di questi tempi non poteva passare inosservato, come del resto le parole del cardinale Angelo Bagnasco sul ruolo esemplare del mondo adulto, «chiamato in causa seriamente perché ha il dovere di esservi di esempio e di dirvi parole vere e alte», ha detto ai giovani.

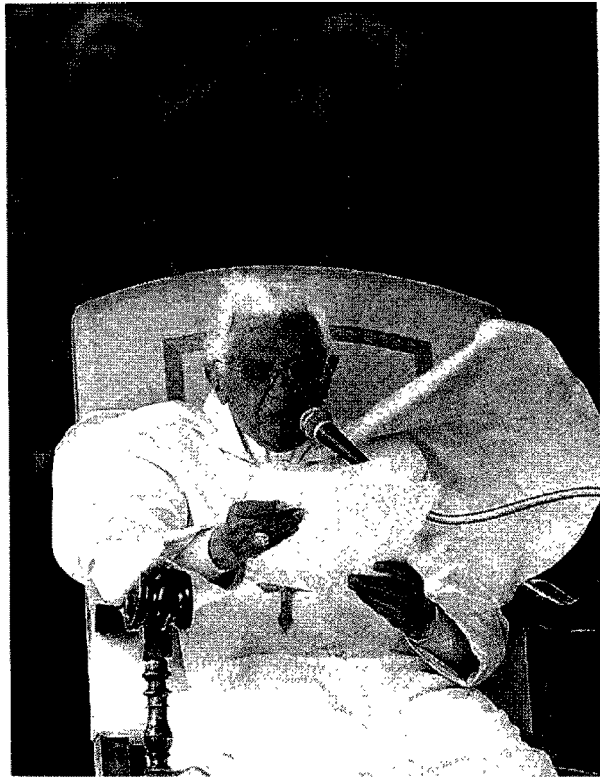
Come il Papa, il presidente dei vescovi «parlava a tutti» e «avrebbe detto le stesse cose anche se il premier fosse Savonarola», sorridono alla Cei. Mentre oggi si annuncia la protesta in San Pietro d'un gruppo americano di vittime dei preti pedofili, si preferisce parlare dei centomila ragazzi arrivati ieri, «i crimini dei singoli non scalfiscono la fiducia di fondo nell'opera educativa della Chiesa». Oltretutto resta l'«imbarazzo» per comportamenti «che a lungo andare pesano nei rapporti», «stanchezza» e «saturazione» per un clima politico «miserevole» e «desolante». E il senso di una distanza sempre più marcata, nel silenzio dei media vaticani.

In compenso parla *Avvenire*, con un corsivo del direttore Marco Tarquinio che richiede una «risposta esauriente e definitiva» sulla telefonata alla questura (per sapere se Berlusconi «abbia operato o no una

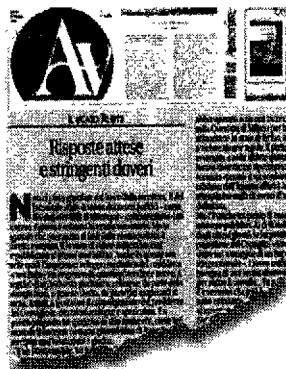
inconcepibile pressione indebita») e pone la «sobrietà personale» e il «decoroso rispetto di ciò che rappresenta» come doveri «minimi» di un premier: «Riguardano il linguaggio tanto quanto lo "stile di vita"». Parole che riecheggiano ciò che Bagnasco disse un mese fa: «Quando si ricoprono incarichi di visibilità, il contegno è indivisibile dal ruolo».

C'è un disagio e un malumore crescente. «Oggi ero in visita pastorale e ho colto un disagio unanime», spiega Bruno Forte, grande teologo e arcivescovo di Chieti e Vasto: «Se ciò che si è detto è vero, se davvero il presidente Berlusconi ha ricevuto in casa una minorene — e neanche in semplice visita ma a pagamento — allora sarebbe gravissimo, una violazione profonda della dignità della persona umana ai danni di una minorene immigrata e quindi debole e in condizioni di bisogno». Un fatto doppiamente grave: «Sul piano dell'etica personale, per cui ci chiederemmo che cosa sta succedendo a questo presidente. E sul piano dell'etica sociale, perché un uomo di governo dovrebbe essere al servizio e tutelare la dignità delle persone, soprattutto le più deboli». Monsignor Forte sospira: «Tutto ciò va accertato, ma se fosse vero ci aspetteremmo da Berlusconi un profondo senso di vergogna e un desiderio di riparazione che può arrivare a scegliere di mettersi da parte per l'inadeguatezza dei comportamenti e la ferita grave inferta al suo ruolo. Sarebbe un segno di responsabilità verso un Paese che ha bisogno di un esempio forte sul piano morale, credibile e trasparente, in un momento di crisi e di spaesamento».

Gian Guido Vecchi



Il discorso Papa Benedetto XVI, ieri, durante il suo incontro con i centomila ragazzi dell'Azione cattolica in piazza San Pietro



Malumore nel mondo cattolico per le ultime vicende che hanno coinvolto il premier. Ieri l'editoriale del direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio dove si chiede al premier «sobrietà personale e decoroso rispetto» dell'istituzione che rappresenta. L'altro ieri, poi, l'affondo di «Famiglia cristiana»: «Berlusconi è malato»

